LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati
1926 | 2026 Istat

La Campania

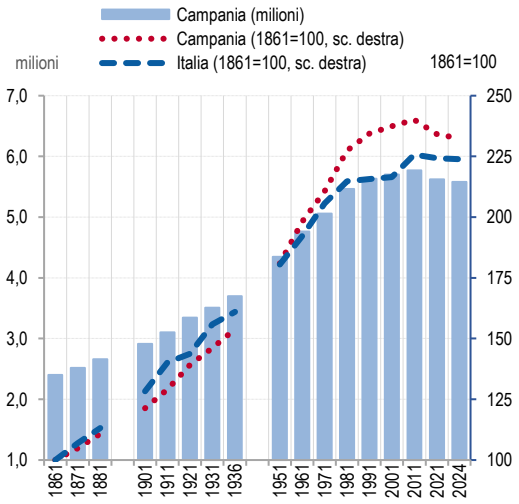
L'evoluzione demografica della Campania è caratterizzata storicamente da tassi di natalità elevati e, insieme, da ampi deflussi migratori. La riduzione dell'emigrazione e la transizione demografica ritardata rispetto al resto del Paese, negli anni '80 e '90 hanno determinato una crescita della popolazione nettamente superiore a quella nazionale. Anche oggi, il processo di invecchiamento è meno pronunciato. La dinamica della struttura produttiva è simile rispetto a quella italiana, ma con una minor presenza dell'industria e, in generale, delle attività intense in conoscenza; il Pil pro capite è più basso di circa un terzo rispetto alla media nazionale. Napoli, il capoluogo, si caratterizza come polo di servizi grazie anche al suo ruolo di snodo commerciale principale del Mezzogiorno.

La popolazione

La popolazione residente in Campania al Censimento del 1851 è di poco superiore a 2,4 milioni, nel 2011 si avvicina ai 5,8 milioni e nel 2024 scende poco sotto i 5,6. Dal Secondo dopoguerra agli anni '10 la crescita demografica è più rapida di quella nazionale; negli anni più recenti il calo è più accentuato (Figura 1).

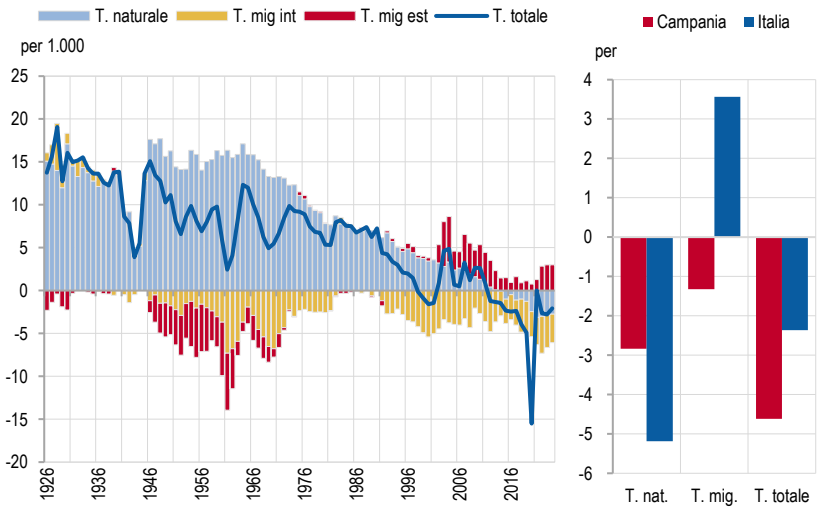
La crescita della popolazione fino alla fine degli anni '90 deriva dagli elevati valori del tasso di crescita naturale, che supera ampiamente il valore negativo del saldo migratorio (sia interno che con l'estero). Il forte declino degli anni più recenti è legato all'effetto congiunto del tasso naturale divenuto negativo e dei deflussi migratori interni. (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori in milioni e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN CAMPANIA (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

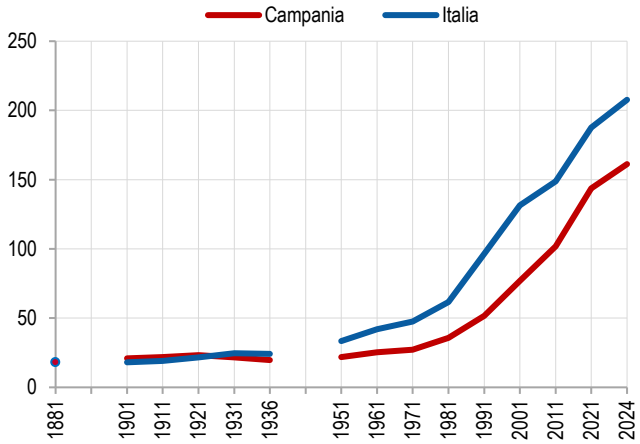
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche, l'invecchiamento della popolazione si presenta in misura meno accentuata che nell'Italia nel suo complesso: il rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e giovani sotto i 15 anni è salito da 18 nel 1881 (in linea con la media nazionale) a 161 nel 2024, a fronte di 208 per l'Italia nel suo insieme (Figura 3).

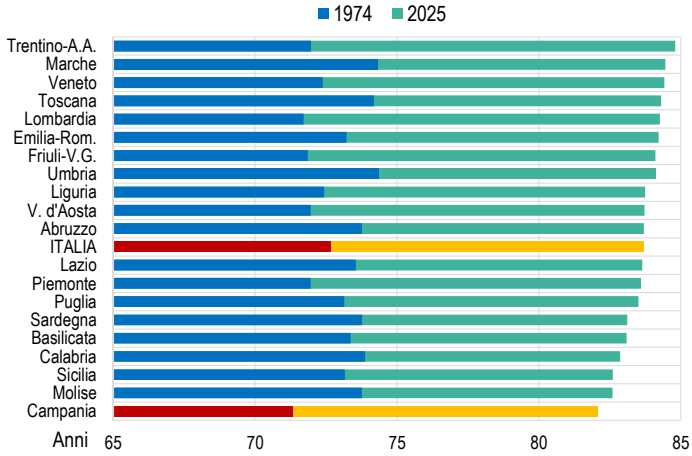
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza. In Campania, la speranza di vita alla nascita si conferma, nel 2025 come già nel 1974, la più bassa tra le regioni italiane (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025. Valori in anni

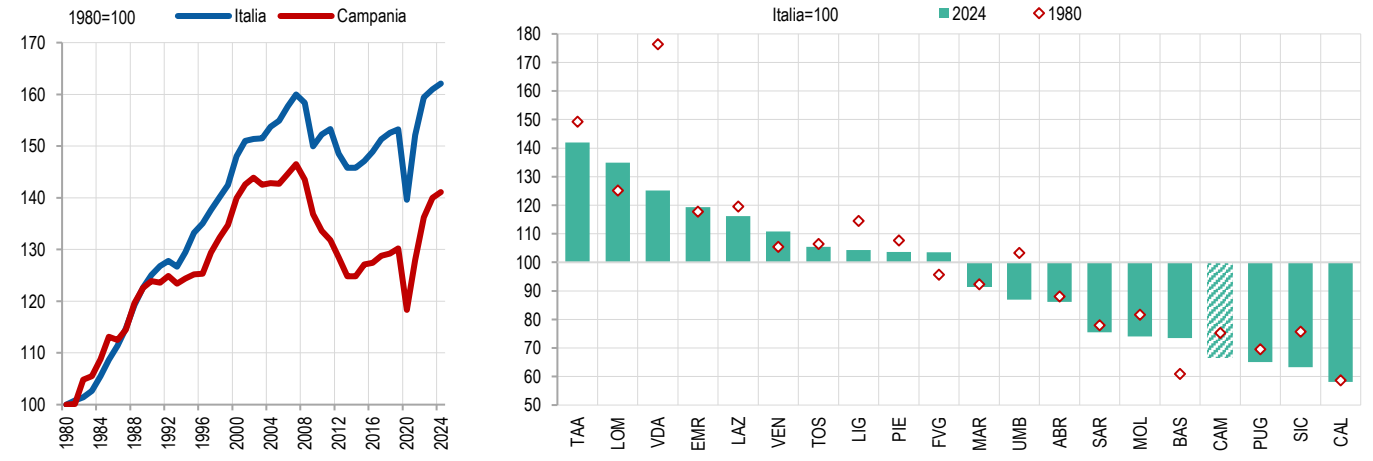


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, si mantiene sempre al di sotto del dato nazionale, allargando il divario durante la *Grande recessione*, tanto che nel 2024 resta ancora del 4% al di sotto del livello raggiunto nel 2007. Tra il 1980 e il 2024 in termini relativi il PIL pro capite si è ridotto dal 75 al 66% di quello nazionale, compendiando la minore crescita economica e il maggior dinamismo demografico (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN CAMPANIA E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



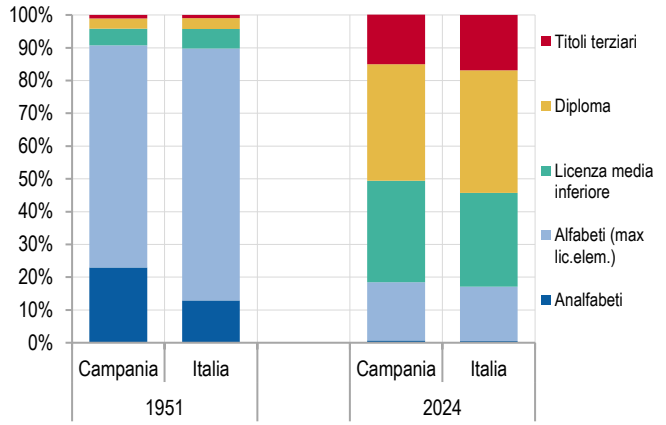
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 la Campania presenta un livello di istruzione inferiore rispetto al Paese nel suo complesso: il 23% della popolazione con almeno 6 anni è analfabeta, a fronte del 13% nazionale. Nel 2024, il divario è più contenuto, con una quota di diplomati e laureati pari al 51%, rispetto al 54% a livello nazionale (Figura 6).

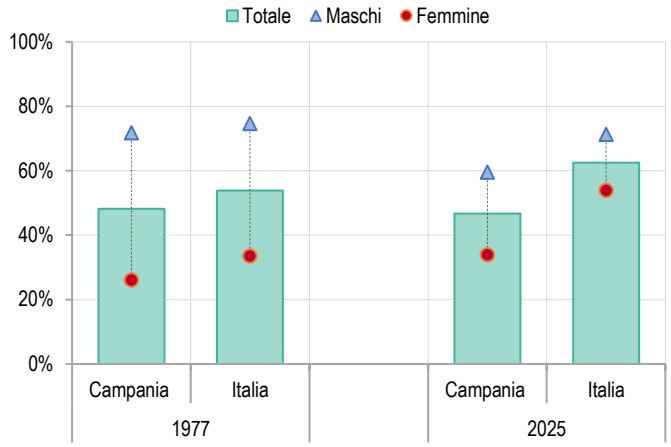
Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è inferiore alla media nazionale nel 1977 e in misura assai maggiore nel 2025, a fronte di un aumento del tasso nazionale (+8,7 punti percentuali) nella regione si ha una diminuzione di 1,5 punti percentuali. La contrazione è interamente dovuta alla caduta del tasso maschile, mentre quello femminile è aumentato, ma in misura minore rispetto all'Italia nel suo insieme. (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

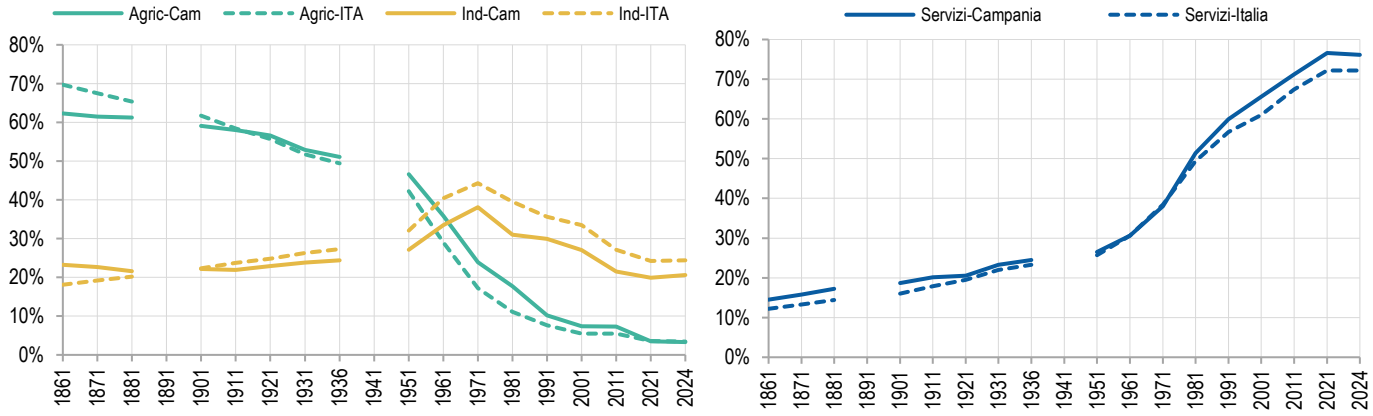


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

Al momento dell'Unità il 62% della forza lavoro della Campania è impiegata nell'agricoltura, un valore inferiore al dato nazionale, mentre l'occupazione industriale è relativamente più elevata. Tuttavia, in seguito lo sviluppo manifatturiero per molto tempo è modesto, e la quota dell'occupazione industriale raggiunge quella dell'agricoltura solo al Censimento del 1961, toccando il massimo (38%) in quello del 1971, sullo stesso livello dei servizi. Nel 2024 l'industria si mantiene al 21% e i servizi impiegano il 76% degli occupati: su livelli rispettivamente inferiori e superiori rispetto alla media nazionale (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)

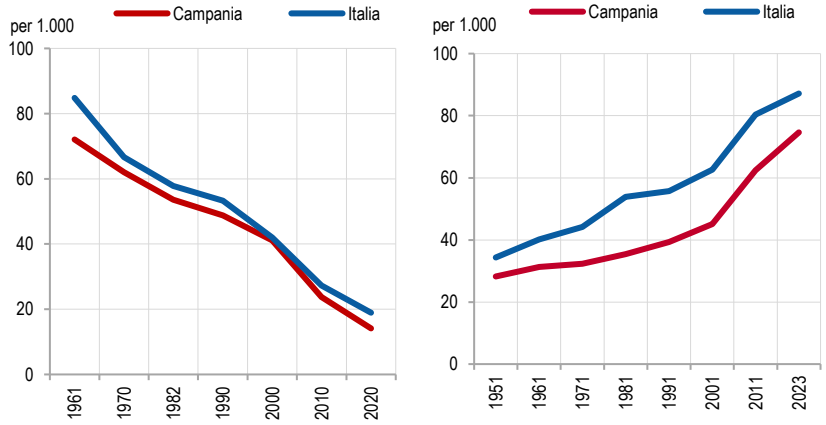


Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è: fino al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al Censimento del 1961 in Campania vi sono 72 aziende agricole per mille abitanti, che scendono a 14 nel 2020, mantenendo sempre valori lievemente inferiori rispetto al livello nazionale (Figura 9, sinistra). La densità d'impresa in ambito extra-agricolo è anche questa sempre minore rispetto all'Italia, pur crescendo da 31 per 1.000 abitanti nel 1951 fino a 75 nel 2023 (87 per l'Italia) (Figura 9, destra).

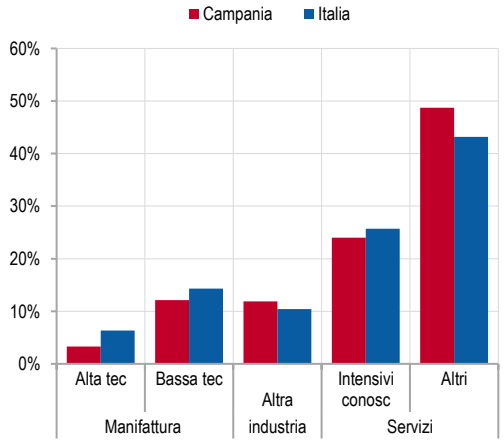
La struttura produttiva regionale è caratterizzata, rispetto al dato nazionale, da una quota di addetti più elevata nelle attività dei servizi a bassa intensità di conoscenza, in particolare nel commercio al dettaglio (13,4% contro 10,2%) e nel trasporto e magazzinaggio (8,3% contro 6,4%), grazie anche alla presenza di alcuni tra i più grandi centri logistici del Paese (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN CAMPANIA E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

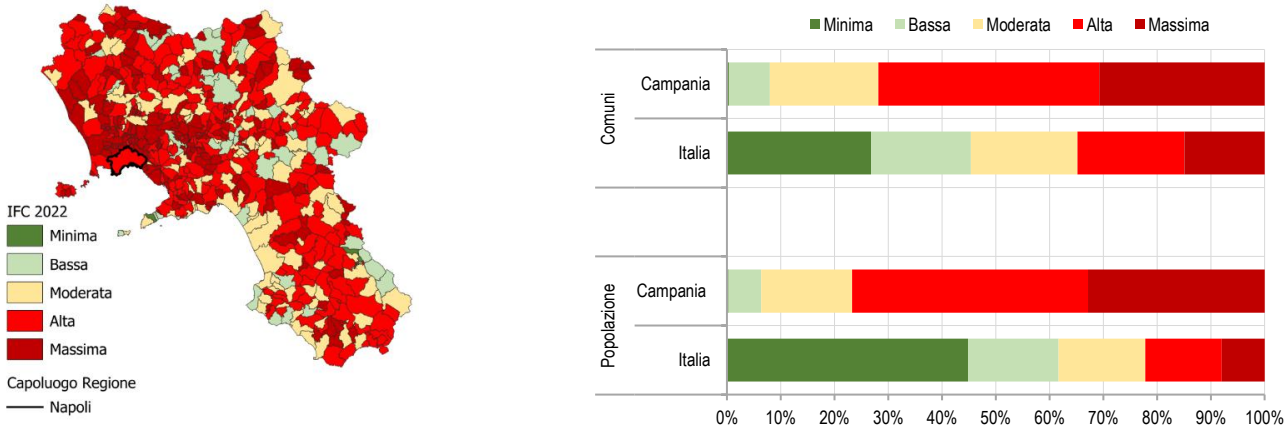


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 la Campania presenta una situazione di criticità diffusa: il 72% dei comuni è classificato a fragilità alta o massima, contro il 35% in Italia, e in questi risiede il 77% della popolazione contro il 22% a livello nazionale. Lo stesso capoluogo è nel quinto a fragilità elevata (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELLA CAMPANIA (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



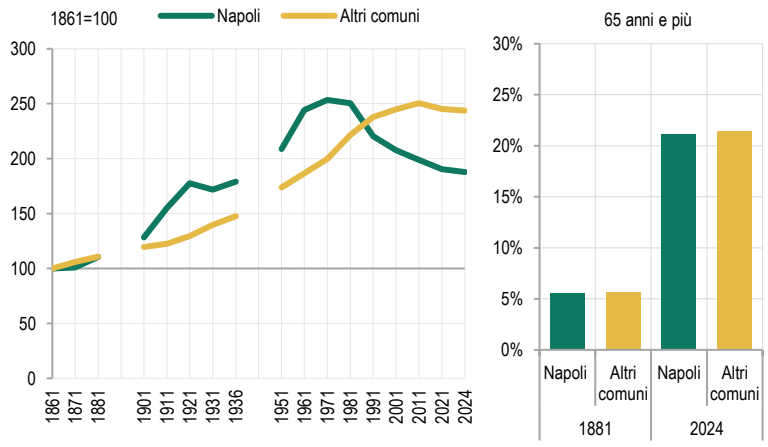
Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Napoli

Nel 2024 Napoli, il capoluogo, che nel 2024 conta poco più di 900 mila abitanti, pari al 16% del totale regionale (in linea con l'incidenza media dei capoluoghi), è il polo centrale di una conurbazione molto più estesa e popolosa[1]. Al momento dell'Unità, con oltre 480 mila abitanti, Napoli è la prima città d'Italia per popolazione e la quarta in Europa. La crescita demografica è più lenta rispetto a quella di Roma e Milano (nel 1936 entrambe già sopra il milione di abitanti, mentre Napoli si ferma a 850 mila). La popolazione supera la soglia di 1,2 milioni di abitanti nel 1971. Negli anni successivi la tendenza si inverte sia a causa delle conseguenze del forte sisma del 1980 sia a seguito dei processi di periurbanizzazione. Attualmente rispetto a 50 anni or sono la popolazione ha perso circa 300mila unità (un quarto del totale); nello stesso intervallo temporale la provincia ne ha guadagnato 775mila unità. La quota di ultrasessantacinquenni è cresciuta significativamente nel corso degli anni attestandosi attualmente al 21% sia nel capoluogo che negli altri comuni della regione (Figura 12).

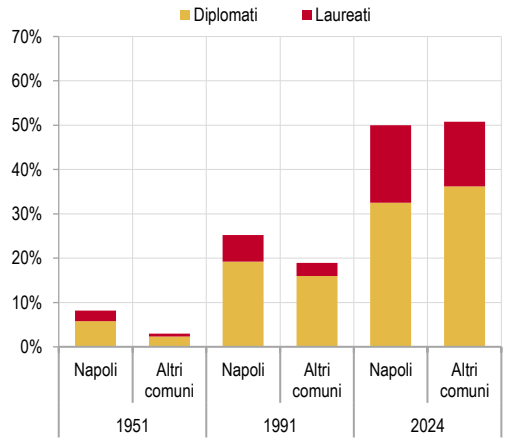
Dal secondo dopoguerra, il divario tra il capoluogo di regione e gli altri comuni nella componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria si riduce, anche se la quota di laureati risulta essere sempre più elevata a Napoli che altrove (17,5% contro 14,6% nel 2024) (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A NAPOLI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA CAMPANIA. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A NAPOLI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA CAMPANIA. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)

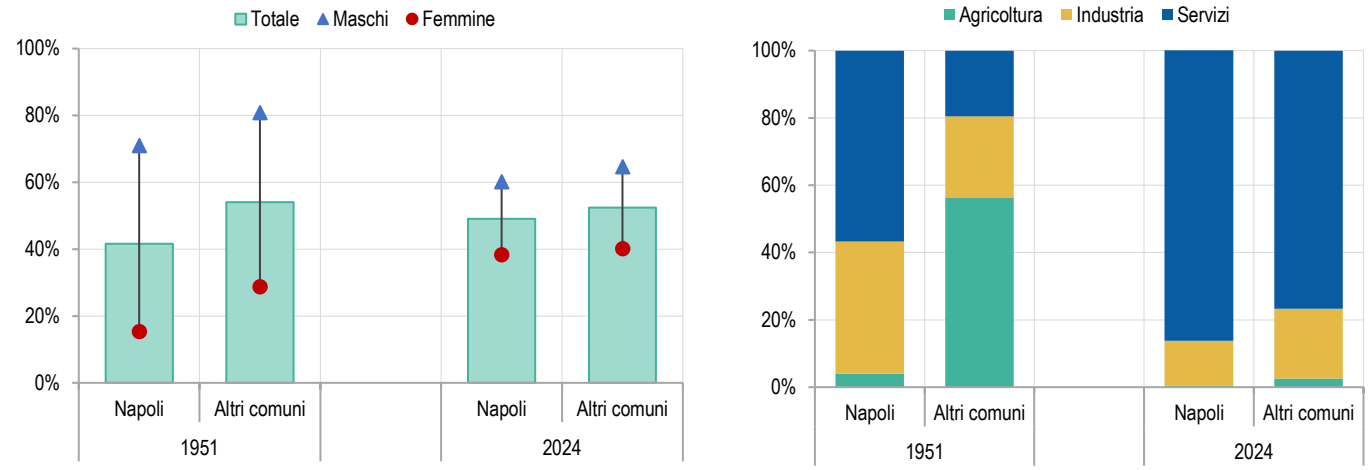


Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 2024 popolazione con almeno 9 anni

L'incidenza delle persone in condizione professionale sui residenti in età lavorativa nel Censimento del 2024 a Napoli è pari al 49%, più bassa che negli altri comuni della regione ma con un differenziale ridotto rispetto al 1951 (Figura 14, sinistra). La trasformazione economica della regione vede già nel 1951 nel capoluogo la prevalenza di occupati nei servizi (57%), mentre negli altri comuni la stessa quota di occupati è impiegata nell'agricoltura. La specializzazione nei servizi si rafforza nel 2024 in particolare nel capoluogo (86%). Napoli è infatti, tra l'altro, lo snodo commerciale principale del Mezzogiorno. Crolla l'incidenza dell'agricoltura e si contrae quella dell'industria (Figura 14, destra).

[1] La città metropolitana (territorialmente circoscritta) conta quasi 3 milioni di abitanti, e la Zona urbana funzionale (FUA, definita sulla base degli spostamenti quotidiani), circa 3,4 milioni. Stime

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A NAPOLI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA CAMPANIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951: popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024: occupati e popolazione in età 15-64 anni, occupati per settore di attività stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/